

L'identikit

Ecco il viso dell'attentatore secondo il caposcorta



Questo è l'identikit fornito dal caposcorta di Belpietro, che ha raccontato di averlo visto sulle scale con una pistola in mano. Alla sua reazione e l'uomo sarebbe fuggito rapidamente, nonostante i colpi sprati dall'agente.

Il direttore di Libero

«Aspetto anche io di sapere qualcosa...»

«Aspetto di sapere qualcosa anche io» dice il direttore di "Libero" Maurizio Belpietro che commenta così la situazione, ancora in corso di accertamento, in cui è avvolto l'attentato fallito alla sua persona la notte tra giovedì e venerdì scorso a Milano. «Mi sono state disposte misure di sicurezza nuove - conferma Maurizio Belpietro - domani o martedì faranno un sopralluogo con la ricostruzione di tutto l'accaduto. Io più di questo non so e aspetto di sapere dalle indagini, mi diranno pur qualcosa prima o poi».

→ **Choc nella comunità pachistana** Arrestati Hamad Kahn e Humair Butt

→ **Molte analogie** col caso di Hina, uccisa dal padre 4 anni fa nel Bresciano

Difende la figlia che rifiuta le nozze Marito e figlio la uccidono

A Novi di Modena Nosheen (pachistana di 20 anni) rifiuta il connazionale che il genitore gli ha imposto come sposo. Padre e fratello la colpiscono, la madre Begm la difende. E per questo viene uccisa con un sasso dal marito.

MARZIO CENCIONI

attualita@unita.it

Padre e figlio «puniscono» a sprangate la figlia e sorella che rifiuta un matrimonio combinato, poi con un sasso, usato forse solo dal genitore, mettono a tacere la disperata difesa della madre: la giovane è grave, ma non in pericolo di vita, la mamma è morta sotto i colpi di una storia che ricorda quella di Hina Saleem, la pachistana di 21 anni che voleva vivere «in modo occidentale» e che per questo fu sgozzata il 10 agosto 2006 a Sarezzo (Brescia) nella casa dei genitori.

Una similitudine rovesciata. Là morì la giovane Hina Saleem e la madre di fatto accettò le scelte del padre. Qua è la mamma di Nosheen Butt a pagare il prezzo più alto per una ribellione ritenuta evidentemente oltraggiosa da «morire». È

successo nel pomeriggio di ieri attorno alle 16.30 nel cortile di un edificio del centro abitato di Novi di Modena, via Bigi Veles 38. In quella casa la famiglia e i cinque figli vivono da alcuni anni e all'interno del giardino si consuma il dramma, ancora tutto da definire e da decifrare. Ma sembra proprio, almeno così appare dopo le prime investigazioni, che la ventenne Nosheen si sia ribellata alla decisione familiare di affidarla in sposa a un connazionale. Pare che in casa in quel momento ci siano anche due degli altri tre figli più piccoli che la coppia, Hamad Kahn Butt, operaio di 53 anni, e Begm Shnez, 46, ha generato, mentre la terza, la più grandicella, sarebbe stata fuori. Sembra che a colpire la ragazza, con una spranga che l'ha ridotta in gravi condizioni, sia stato il fratello di 19 anni, Humair Butt, anche lui operaio, aiutato dal padre, che poi avrebbe impugnato una pietra con la quale colpire la moglie, di 46 anni, uccidendola.

I VICINI TESTIMONI OCULARI

Alla scena hanno assistito alcuni vicini, che hanno chiamato i soccorsi. Sono intervenuti il 118, per una cor-

sa verso il grande ospedale di Baggiovara in cui se non altro è stata giudicata non a rischio di morire la figlia «ribelle», e i carabinieri, che sono riusciti a fermare padre e figlio e a portarli in caserma a Novi per un lungo interrogatorio: hanno scelto di fare scena muta, di non rispondere alle domande del pubblico ministero Pasquale Mazzei e degli ufficiali dell'Arma. Sono usciti nella tardissima serata in manette, arrestati il genitore per l'omicidio della moglie, il giovane per il tentativo di omicidio della sorella. Sembra che in passato ci fossero stati altri maltrattamenti in famiglia, anche ai danni della donna uccisa.

MOLTI GLI INTERROGATIVI

Ora che sono in carcere di sant'Anna sono ancora molti gli interrogativi che restano aperti quando è ormai calata la notte sul paesone della ricca provincia modenese che tanta immigrazione ha attirato negli ultimi anni. È grande la comunità pachistana, impiegata soprattutto in agricoltura. Ma sconcerta la somiglianza tra questa storia di cronaca nera e quell'altra di quattro anni fa nei dintorni di Brescia, per la quale Mohamed Saleem, il padre di Hina, è stato condannato a 30 anni di carcere, insieme con i due cognati della vittima per hanno avuto 17 anni a testa per avere aiutato il padre ad occultare il cadavere. A Novi un rifiuto di nozze combinate, a Sarezzo la voglia di vivere liberamente la relazione col proprio fidanzato italiano. In entrambi i casi, la logica del possesso fino alle più estreme conseguenze ha reso spietati assassini due padri. E soggiogate fino alla morte le mogli, le figlie. ♦

Terzigno, molotov sulla via della discarica Contro l'apertura madri in corteo a Pompei

— C'erano 12 molotov pronte per l'uso, lungo la strada degli autocompattatori diretti alla discarica del Vesuviano. I cittadini che protestano contro l'ipotesi di un secondo sito non c'entrano. La Digos di Napoli è certa che a dichiarare guerra alle forze dell'ordine, nei giorni scorsi, siano stati dei «criminali». Qualcu-

no vuole tenere alta la tensione, «c'è interesse ad accendere la protesta». E non improvvisano, agiscono con una «strategia», spiega il capo della Digos partenopea Filippo Bonfiglio. Si è di fronte a un «livello superiore di organizzazione», in questa fase.

Ma c'è chi manifesta mettendosi «in marcia»... «I politici non ci ascol-

tano, solo la Madonna ci può aiutare». Maria è una giovane mamma, il suo bambino ha una grave malattia del sangue. Si è svegliata all'alba per il ritrovamento delle 6. A piedi, tutti in corteo, da Boscoreale a Pompei per la Supplica alla Vergine del Rosario, ma soprattutto per lanciare un altro messaggio forte nella battaglia av-

viata contro l'ipotesi di una seconda discarica di rifiuti a Terzigno, nel Parco nazionale del Vesuvio. Sono in circa 500, con loro il sindaco Gennaro Langella.

A quanto trapela dall'incontro di ieri pomeriggio a Milano tra il premier Silvio Berlusconi e il presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro, probabilmente per la nuova discarica si dovrebbero scegliere «sedi alternative». Lo stesso premier ha confermato la propria presenza a Terzigno (Napoli) durante questa settimana per un sopralluogo. ♦